COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO - COMMERCIO CON L'ESTERO

3.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE 1983

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **SEVERINO CITARISTI**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Discussione e rinvio con nomina di un Comitato ristretto):

Norme per interventi in favore delle piccole e medie imprese (663) . . . 3

CITARISTI SEVERINO, *Presidente* . . . 3, 8, 9

CERRINA FERONI GIAN LUCA 9

COLZI OTTAVIANO 9

MARTINAT UGO 6

ORSENIGO DANTE ORESTE, *Relatore* . . 3

SANESE NICOLA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 6

VISCARDI MICHELE 9

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 11,25.

MICHELE GRADUATA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Norme per interventi in favore delle piccole e medie imprese (663).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme per interventi in favore delle piccole e medie imprese ».

Comunico che non sono ancora pervenuti i pareri vincolanti, per cui questa mattina potremo solo ascoltare la relazione dell'onorevole Orsenigo, prendere atto della presentazione di eventuali emendamenti e quindi procedere alla costituzione di un Comitato ristretto che esaminerà in una sede meno formale l'insieme delle problematiche inerenti al disegno di legge in esame.

L'onorevole Orsenigo ha facoltà di svolgere la relazione.

DANTE ORESTE ORSENIGO, *Relatore*. Le profonde modificazioni in atto negli apparati industriali dei vari paesi impongono rinnovamenti delle attrezzature produttive da parte delle imprese.

Determinante fondamentale della velocità di trasformazione delle imprese è la innovazione dei processi produttivi e dei prodotti, tendenti a ridurre i costi e a rendere quindi le produzioni più competitive nei mercati internazionali.

Agevolando tali possibilità si consente loro di tenerle competitive, di continuare e intensificare la loro attività produttiva, di migliorare i rendimenti operativi, di stabilizzare i livelli occupazionali, oltre che incentivarli, secondo la realizzazione del programma.

In questo quadro particolare importanza riveste l'incentivazione degli investimenti delle piccole e medie imprese e dell'artigianato diretti all'acquisizione di macchinari tecnologicamente avanzati.

L'effetto di una tale politica è duplice in quanto, da una parte, consente alle imprese acquirenti di automatizzare e innovare i processi produttivi e, dall'altra, sostiene i produttori di nuovi beni di investimento.

Tali strumenti tendono inoltre ad allineare il nostro sistema di incentivazione a quelli degli altri paesi concorrenti, che già prevedono analoghe forme di intervento.

L'introduzione nel sistema degli interventi a favore delle piccole e medie imprese e dell'artigianato di uno strumento a sostegno dell'acquisto di attrezzature tecnologicamente avanzate assume particolare urgenza, in quanto la situazione congiunturale non accenna a segni di ripresa e gli investimenti industriali sono ormai da troppo tempo su livelli minimi. La domanda d'investimento delle imprese industriali, dopo aver mostrato un calo del 3 per cento in termini reali nel 1981, è crollata di un ulteriore 10,5 per cento nel 1982 e si può prevedere una ulteriore caduta ancora superiore per lo anno in corso e pari circa al 15 per cento.

Ne è derivato di conseguenza un arresto pressoché completo del processo di rinnovamento delle imprese, processo che risulta fondamentale riattivare in quanto determinante per garantire una crescita sana e non inflazionistica dell'economia italiana, e per permettere alle imprese di continuare ad esportare in un contesto internazionale sempre più problematico.

Se già la situazione della domanda risulta chiara e densa di aspetti preoccupanti, ancora più critica risulta la situazione dell'offerta, dei settori cioè che forniscono i macchinari all'industria.

Per l'aggregato del macchinario industriale si sta verificando una caduta superiore al 16 per cento della produzione che, sommandosi a rilevanti cadute del biennio precedente, porta i valori sui livelli minimi degli ultimi 15 anni.

Di particolare gravità la situazione dell'industria della macchina utensile, che ormai da tre anni registra cali degli ordini di dimensioni eccezionali. Secondo i dati recentemente pubblicati dalla competente associazione di categoria (UCIMU), nei primi nove mesi di quest'anno la domanda interna ha mostrato un calo del 21 per cento che, sommandosi a quelli verificatisi nel biennio precedente, ha portato il livello degli ordini su valori pari al 35 per cento di quelli avuti nell'ultimo periodo positivo, il 1980.

Ciò significa un calo complessivo superiore al 65 per cento che non ha potuto essere per nulla compensato dalla domanda estera, data la pesante situazione presente in quasi tutti i mercati di sbocco.

Tale caduta ha provocato un arresto dell'attività del settore delle macchine utensili che, per essere rilanciato – per poter cioè continuare a giocare un ruolo fondamentale di supporto nel trasferimento al sistema industriale dell'innovazione tecnologica – necessita di una terapia d'urto di breve durata e di alta intensità.

Il disegno di legge che viene presentato ha come obiettivo il rilancio immediato dell'attività di investimento delle piccole-medie imprese e dell'artigianato, che sono particolarmente colpiti dal protrarsi della crisi e che ultimamente hanno mostrato preoccupanti segni di debolezza, facendo ritenere che il « piccolo è bello » non sia più, purtroppo, una realtà.

Il sistema industriale italiano ha e deve continuare ad avere nella piccola-media impresa e nell'artigianato il proprio punto forte: per rendere ciò possibile anche nel futuro è necessario favorire le imprese nella ripresa del processo di rinnovamento iniziato alla fine degli anni settanta e da troppo tempo ormai arrestatosi.

Là dove crisi produttive senza ritorno di alcuni grandi complessi rischiano di provocare larghi vuoti nell'occupazione, è doveroso credere nella dinamicità delle aziende più piccole, fornendo le opportunità per crescere e, crescendo, partecipare al riassorbimento della disoccupazione.

Lungi dal profondere mezzi in operazioni troppo rischiose, che è immorale, antisociale e impolitico, con il provvedimento proposto si giunge ai singoli operatori e se ne possono valutare concretamente gli effettivi meriti e le capacità.

Perché tale processo permetta di raggiungere gli scopi voluti per l'intera economia è necessario che esso riprenda subito – prima che sia troppo tardi – e che avvenga con l'introduzione di macchinari ed attrezzature ad elevata tecnologia, non potendo l'impresa ormai più trovare nel minor costo del lavoro un elemento sufficiente di competitività.

Inoltre, come è noto, gli investimenti ad alta tecnologia (cioè nei processi produttivi) sono investimenti di alta qualità, spesso ad alto rischio e non facili da finanziare con fonti esterne all'impresa; tra l'altro queste fonti esterne sono rese sempre più precarie dall'attuale stasi determinata dalla stretta creditizia. Il progetto di legge qui presentato si pone un obiettivo mirato, cioè limitato e circoscritto, secondo quella nuova filosofia di intervento da parte dello Stato sull'economia che è stata illustrata dal ministro dell'industria nella « Relazione sullo stato dell'industria italiana » presentata lo scorso 11 ottobre.

La norma in oggetto si ripropone di sostenere nell'immediato la domanda, concedendo un contributo a fondo perduto del 25 per cento. Il provvedimento prevede inoltre – in linea con gli indirizzi di politica economica più generale – un contributo maggiorato e pari al 30 per cento per le imprese operanti nelle zone di competenza della Cassa per gli inter-

venti straordinari nel Mezzogiorno. Tale maggiorazione appare giustificata dal necessario maggior interesse per la promozione dell'innovazione nel Mezzogiorno e appare altresì congrua. Il contributo previsto, infatti, risulta completamente a quelli fino ad ora disponibili per mezzo della Cassa: esso interviene per acquisti singoli di macchinari innovativi, con prevedibile celerità ed automaticità, mentre gli interventi previsti dalla Cassa si riferiscono a progetti più complessi e dettagliati e sono soggetti, oltre alla lentezza nella gestione delle pratiche, anche ad una maggiore discrezionalità nella concessione. Di conseguenza, il provvedimento ha in sé le caratteristiche per costituire un valido punto di partenza, senza dubbio non sufficiente ma in ogni caso importante, perché nel Mezzogiorno, alla crisi dei grandi complessi e ai danni derivanti dalle calamità naturali, si possa contrapporre la dinamicità di innumerevoli piccole iniziative industriali ed artigiane che, silenziosamente ma efficacemente, stanno cambiando il volto del Mezzogiorno.

L'effetto di terapia d'urto è garantito dal periodo di applicazione: esso infatti si riferisce agli ordini emessi fino al 31 marzo 1984. Che tale tipologia d'intervento sia quella corretta, è ben mostrato dall'interesse incredibile manifestato dal mercato al solo « effetto annuncio », avvenuto a seguito della pubblicazione di articoli dopo l'approvazione in sede di Consiglio dei ministri del presente disegno di legge.

L'effetto perverso, sfociante nel completo arresto di ogni trattativa nell'attesa del buon fine del provvedimento, impone però una particolare urgenza nell'approvazione e nella determinazione delle modalità e procedure di applicazione.

L'aver individuato i fabbisogni finanziari in una riserva fino a 100 miliardi di lire, a valere sulla quota per le piccole e medie imprese nell'ambito del Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica (articolo 18, terzo comma, della legge 17 febbraio 1982, n. 46), risulta perfettamente in linea sia con la natura e gli obiettivi del presente disegno di legge che con la *ratio* della legge n. 46. Necessario e corretto è l'ampliamento anche alle imprese artigiane che tanto ruolo stanno avendo nel sostegno dell'occupazione.

La predetta riserva è stata finora utilizzata nei limiti di 150 miliardi sui 390 disponibili: si può validamente supporre che ciò derivi dalla effettiva difficoltà delle imprese minori a presentare e gestire un progetto complessivo d'innovazione tecnologica. Il presente disegno di legge mira ad affiancarsi alle agevolazioni della legge 17 febbraio 1982, n. 46, con l'obiettivo di promuovere l'innovazione tecnologica in quelle imprese in cui l'innovazione stessa viene introdotta attraverso l'acquisizione di macchinari innovativi ad elevata tecnologia. Si può supporre che con un macchinario tecnologicamente adeguato le piccole-medie imprese possano, con la flessibilità, l'agilità e la prontezza che è loro propria, rinnovare i propri prodotti e aggredire con rinnovata competitività il mercato.

Questo processo agile e naturale si presta molto meglio della normale procedura di elaborazione, presentazione e gestione di un progetto previsto dalla legge 17 febbraio 1982, n. 46, senza però minimamente inficiare la *ratio* della legge stessa, la promozione dell'innovazione tecnologica, cioè, nei processi produttivi e nei prodotti.

Al fine di permettere che il disegno di legge qui presentato raggiunga gli obiettivi prefissati, occorrerà che le modalità, i tempi e le procedure per la presentazione delle domande e per l'erogazione dei contributi, da definirsi a cura del Ministero dell'industria, siano stabilite in maniera semplice e chiaramente percepibile da parte delle aziende, acquirenti o produttrici delle macchine utensili: con ciò potrà essere rispettata l'esigenza di instaurare una filosofia rivolta all'eliminazione di condizionamenti d'ordine burocratico (programma intensivo di *deregulation*) che il ministro dell'industria ha evidenziato nella « Relazione sullo stato dell'industria italiana » presentata lo scorso 11 ottobre.

Occorrerà, cioè, che chi acquista e chi vende tali macchinari sia messo in grado di sapere preventivamente, con un notevo-

le grado di approssimazione, se la macchina di cui trattasi sarà agevolabile con il contributo in conto capitale, ai sensi della presente legge.

Ci sembra utile suggerire un emendamento del presente disegno di legge che possa prevedere l'attribuzione del contributo in conto capitale anche agli utilizzatori di macchinari che acquisiranno tali beni attraverso la stipulazione dei contratti di *leasing* (secondo quanto già prevede la legge n. 675 del 1977) o finanzieranno l'acquisto dei suddetti beni ricorrendo ad istituti di credito a medio termine attraverso la legge n. 1329 del 1965 (cosiddetta Sabatini) a tasso ordinario.

Quanto è stato qui rappresentato e sottoposto alla vostra attenzione, sempre con la riserva di poterne in sede di dibattito approfondire, valutare e ponderare tutti gli aspetti, nell'attesa che gli emendamenti del Governo siano ben precisati, serve ad evidenziare l'importanza del provvedimento: chi conosce la realtà delle piccole e medie aziende e dell'artigianato sa che il settore ha una vitale e immediata necessità di un intervento a tempi rapidissimi.

UGO MARTINAT. Vorrei sottoporre alla Commissione l'opportunità, nell'ambito dei lavori del Comitato ristretto, di procedere all'audizione di rappresentanti della Confindustria e della Confapi il cui parere mi sembra assolutamente essenziale nel corso della definizione di questo disegno di legge; un disegno di legge « fotografia », nel quale, cioè, si individua chiaramente la ditta che deve produrre certi macchinari. A noi interessa, però, sapere a chi verranno forniti tali macchinari o se serviranno soltanto ad agevolare l'azienda che li deve produrre.

NICOLA SANESE, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Onorevole presidente, ringrazio il relatore perché ha ampiamente motivato la *ratio* del disegno di legge.

Mi riservo di affrontare più puntualmente le diverse questioni quando si svolgerà la discussione sulle linee generali, anche perché è necessario che il disegno di legge, come ha giustamente sottolineato il relatore, sia discusso e approvato in tempi brevi. Infatti, se dovesse trascorrere del tempo prima dell'approvazione definitiva, l'utilità del provvedimento si affievolirebbe, anche perché esso va a collocarsi fra due leggi che sono attualmente operanti, in una posizione mediana, ma con uno spazio che gli è assolutamente proprio. L'esperienza di questi mesi ci ha consentito di rilevare l'estrema urgenza di definire un tale provvedimento. A seguito dell'approvazione del disegno di legge da parte del Consiglio dei ministri, si è sviluppato un ricco dibattito non solo tra gli operatori in senso ampio, ma anche fra le forze politiche. Il Governo ha ritenuto, per mantenere fede alla necessità di procedere con urgenza, pena l'archiviazione del provvedimento, di dover accelerare i tempi, recependo già molte delle osservazioni che il dibattito ha fatto emergere. Questo è il motivo per cui già fin da questa seduta il Governo dichiara che presenterà degli emendamenti che tengono appunto conto delle osservazioni che il Governo medesimo ritiene giuste e quindi degne di essere accolte: su di esse vorrei ora soffermarmi.

La prima questione è quella relativa alla individuazione della piccola e media impresa. Secondo il dibattito in corso e secondo il testo attualmente all'esame della Commissione, si fa riferimento, a tale proposito, al decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902; a seguito di un attento esame, sembra preferibile far riferimento ai criteri tuttora operanti, che sono stati stabiliti dalla legge n. 675 del 1977. Il decreto del Presidente della Repubblica n. 902, infatti, fa riferimento a due parametri diversi tra le zone del centro-nord e le aree del Mezzogiorno; la legge n. 675, invece, utilizza un criterio omogeneo per tutto il territorio nazionale e affida al CIPI la fissazione del capitale investito e del numero massimo degli addetti ai fini della definizione della piccola e media impresa. Attualmente il CIPI fissa tali parametri in 11 miliardi e 200 milioni di capitale mas-

simo investito è in 300 unità come forza massima impiegata.

Se invece facessimo riferimento al decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976, avremmo due dati diversi e solo di tipo finanziario: 14 miliardi per le aree del centro-nord e 8 miliardi per quelle del Mezzogiorno. Considerando ora anche il dibattito che si è sviluppato sulla stampa in questa settimana al riguardo, il Governo considera preferibile la seconda ipotesi.

Un secondo emendamento che il Governo intende presentare concerne il problema delle macchine automatiche per il trasporto e lo stivaggio dei materiali. C'è chi, a tale riguardo, ha osservato che nel provvedimento di legge si potrebbe fare a meno di indicare le macchine per le quali è opportuno l'intervento, rinviando tale indicazione ad un successivo decreto ministeriale di attuazione della legge. Ma poiché, se passasse tale proposta, il « confine » con la legge Sabatini diventerebbe incerto, ecco che il Governo ritiene senza altro più utile una puntualizzazione in norma dei tipi di macchinari per i quali sarà possibile l'intervento con questo nuovo strumento legislativo. D'altra parte, con questo emendamento si vuole introdurre nella normativa anche il riferimento alle macchine automatiche per lo stivaggio dei materiali.

Il terzo emendamento che il Governo preannuncia risponde ad esigenze che già il relatore ha messo in evidenza e riguarda l'estensione, così come avviene per gli altri interventi creditizi, del contributo per le macchine richieste con la formula finanziaria del *leasing*.

Un quarto emendamento riguarda un problema del tutto particolare e che non troverebbe nessun altro inserimento normativo se non con altro provvedimento *ad hoc*. Il Governo, tuttavia, ritiene che il finanziamento per gli eventuali insediamenti produttivi che potranno esservi nei territori della Repubblica di Malta debba esser contenuto in questo provvedimento di legge. A tale riguardo ricordo che qualche anno fa era stato stipulato un accordo, accordo ratificato con legge il 15 aprile 1981. Esso consisteva in un protocollo di assistenza fra la nostra Repubblica e quella di Malta. Il Governo italiano si è assunto con esso l'impegno di promuovere il progresso economico e sociale di Malta nell'ambito dell'accordo di neutralità italo-maltese. Proprio con riferimento a questo impegno spetta a noi il favorire lo sviluppo produttivo. Ora, con un emendamento con il quale si utilizza uno stanziamento ridotto, si intende consentire alle imprese italiane che volessero impiantarsi negli insediamenti produttivi di quella Repubblica di avere dei contributi *ad hoc*.

Un quinto emendamento (e anche su questo aspetto si è soffermato il relatore) riguarda la possibilità di accedere a queste provvidenze da parte delle imprese artigiane. Esso consente la possibilità di attivarsi dell'ICPA che, come è noto, è un istituto di antica origine. La sua istituzione risale al 1926; ha avuto alterne vicende anche se negli ultimi anni non ha mai avuto modo di funzionare. Il decreto del Presidente della Repubblica del 10 aprile 1981, n. 383, ha ristrutturato questo istituto che dovrebbe intervenire a favore di quelle imprese artigiane che chiedono dei prestiti per delle particolari finalità. Ma – come ho appena detto – questo istituto in pratica non ha mai operato a causa del fatto che non è stato fornito di un fondo di dotazione o comunque di mezzi atti a far fronte, se non altro, alle spese minime di esercizio.

Ebbene, con questo emendamento, si vuole rendere finalmente operante questo istituto, che potrà così compiere quegli interventi utili alle imprese artigiane che abbisognano di ricorrere a macchinari tecnologicamente sempre aggiornati.

Un sesto emendamento tiene conto di un altro aspetto del problema. Va però detto che esistono alcune possibilità normative che si possono inserire nel provvedimento di legge. Una è quella di consentire aumenti occupazionali sino al 30 per cento nei casi di programmi di ammodernamento per i quali l'attuale norma legislativa vieta aumenti che non siano quelli relativi all'occupazione femminile. A tale riguardo, infatti, ricordo che

la legge n. 91 del 1979 consente l'occupazione femminile ma non quella maschile e comunque la prima non oltre il 20 per cento. Invece, proprio in virtù di questo emendamento, la percentuale di incremento della mano d'opera potrà essere elevata al 30 per cento. In seguito, eventualmente, si potrà esaminare il problema relativo all'occupazione femminile prevedendo anche quella maschile, sempre rispettando il tetto massimo del 30 per cento. D'altra parte, nel settore occupazionale la situazione è assolutamente critica e anche se lo stesso Governo non ritiene che questo emendamento sia di per sé risolutivo della problematica, è dell'opinione tuttavia che esso rappresenti, insieme ad altri provvedimenti, una prima risposta atta ad alleviare il problema della disoccupazione.

Con questo emendamento si intende portare al 30 per cento l'allargamento della tolleranza sul mantenimento del livello occupazionale durante il periodo di ammortamento dei finanziamenti agevolati. Tale limite percentuale è stato elevato anche in considerazione di tutta una serie di pratiche istruite ma giacenti perché non possono essere evase, stante la normativa del suddetto decreto presidenziale n. 902, che fissa il tetto massimo del 20 per cento. Personalmente ho potuto constatare che non vi sono imprese disponibili a mantenere un livello occupazionale tale da assicurare loro i benefici previsti dalla legge n. 902; viceversa ho trovato quasi 500 pratiche di imprese che hanno dovuto procedere a dei licenziamenti e a degli alleggerimenti di mano d'opera pur sapendo di rinunciare ai benefici suddetti.

Ora – ripeto – questo emendamento che il Governo intende presentare consentirà alle imprese di accedere a tali benefici di legge nonché una ripresa produttiva delle aziende che potranno così successivamente incrementare i livelli della mano d'opera.

Un settimo emendamento che il Governo intende presentare riguarda la legge n. 517 del 1975.

Mi rendo conto che si tratta di materia diversa, però, dal momento che il disegno di legge estende alle imprese artigiane la possibilità di accedere ai benefici, a me sembra che tale materia sia assimilabile per gli stessi motivi che ho poc'anzi esposto. In tal modo sarebbe possibile utilizzare fondi attualmente stanziati per crediti agevolati al commercio in favore di mercati all'ingrosso agricolo-alimentari e di altro genere. Poter stabilire una riserva maggiore, infatti, consentirebbe di accedere a richieste capaci di mettere in moto una serie di attività produttive e a livello occupazionale.

Mi sono permesso di preannunciare questa serie di emendamenti dopo aver sentito dal presidente che si procederà alla nomina di un comitato ristretto, per cui in quella sede essi potranno essere oggetto di attento esame. Mi auguro tuttavia che tale comitato lavori in tempi brevissimi per giungere all'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ho invitato il sottosegretario ad illustrare gli emendamenti perché ero a conoscenza del fatto che almeno uno di questi, quello relativo alla legge n. 675 del 1977, dovrà essere sottoposto al parere della Commissione bilancio.

Voglio aggiungere, come opinione personale, che la presentazione di tanti emendamenti da parte del Governo non facilita il nostro lavoro, né quello del Comitato ristretto, dal punto di vista della rapidità delle decisioni da assumere. Comunque, spetterà al Comitato ristretto prima, e alla Commissione plenaria poi, esprimersi in merito a tali emendamenti.

Auspico che la Commissione bilancio esprima il proprio parere sul disegno di legge con urgenza ed auspico altresì che tale parere venga espresso nell'ambito delle competenze della Commissione stessa, competenze che riguardano esclusivamente la congruità della copertura finanziaria e che non implicano l'esame del contenuto del provvedimento, perché su di esso può decidere esclusivamente la Commissione di competenza.

OTTAVIANO COLZI. Dal momento che sono stati preannunciati alcuni emendamenti, voglio anch'io aggiungere una puntualizzazione. Sottopongo ai colleghi l'opportunità di stabilire una nuova data di attuazione del provvedimento rispetto a quella indicata nello stampato, che è del 15 settembre 1983. Ora, poiché tutte le aziende presentano le fatture quietanziali nel periodo antecedente alle ferie estive, mantenere questa data significherebbe impedire a molte aziende di godere delle agevolazioni previste dalla legge. Pertanto, sarebbe opportuno anticipare la data ad esempio al mese di luglio.

PRESIDENTE. Tale questione potrà essere esaminata solo dopo la presentazione di un emendamento *ad hoc*.

GIAN LUCA CERRINA FERONI. A me sembra che ci troviamo in una fase anomala, per cui suggerisco di interrompere la seduta e di convocare senz'altro il Comitato ristretto che esaminerà rapidamente il testo degli emendamenti ora preannunciati dal Governo ed eventuali altri; dopo di che, per evitare lavori inutili, sarà bene inviare per il parere alla V Commissione bilancio solo gli emendamenti su cui è stato raggiunto un accordo tra i gruppi.

MICHELE VISCARDI. Vorrei fare due brevi osservazioni in riferimento alle novità del disegno di legge rispetto alle agevolazioni attualmente esistenti. In particolare, per quanto riguarda l'incentivazione, secondo le anticipazioni del Governo, viene rimesso in discussione l'equilibrio delle diverse fasce dalla proposta del 25 e del 30 per cento. Su questa materia ritengo sia opportuno che il Comitato ristretto compia una valutazione del regime attualmente vigente, onde non peggiorare le condizioni attuando il provvedimento in discussione.

L'altra considerazione riguarda il penultimo comma dell'articolo unico di cui consta il disegno di legge, laddove si afferma categoricamente che: « Il contributo non è cumulabile con quelli previsti da altre leggi statali, regionali o delle province autonome ». Ciò vuol dire che ci troviamo di fronte ad un provvedimento rispetto al quale viene esclusa l'intera area ricadente sotto gli interventi straordinari. Desidero, inoltre, sottolineare che mai leggi dello Stato hanno consentito una esclusione *a priori* di provvidenze, ma, al massimo, hanno stabilito procedure attraverso le quali i soggetti interessati potessero fruire delle stesse. Alla luce di ciò, bisogna dunque dedurre che il provvedimento al nostro esame è rivolto a tutta l'area del centro-nord; poiché, però, non credo che siano queste le intenzioni del Governo, vorrei invitare il rappresentante dello stesso a cercare fin d'ora una soluzione al problema.

PRESIDENTE. Rimane inteso che si proceda alla costituzione di un Comitato ristretto. Invito, pertanto, i capigruppo a volermi far pervenire i nomi dei componenti il Comitato stesso, la cui prima riunione potrebbe essere fissata per le ore 18,30 di mercoledì prossimo. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 12,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO